

«Cannabis tutt'altro che innocua, si insegue il business»

L'INTERVISTA

ROMA Il medico, psichiatra, Riccardo Gatti affronta da decenni i problemi e le patologie connesse all'abuso di droghe. E si spende sul fronte della lotta culturale all'utilizzo di sostanze stupefacenti.

Crede che stavolta si possa aprire un dibattito costruttivo e pragmatico sul tema, uscendo dalla polemica di parte?

«Il dibattito è inevitabile, ed è ulteriormente stimolato dalla liberalizzazione parziale a cui assistiamo negli Stati Uniti e in America Latina: cambia la prospettiva sul fenomeno. L'amministrazione Obama ha cominciato a ragionare che la guerra alla droga non poteva essere fatta contro le persone. La legalizzazione a scopo terapeutico e ricreativo della cannabis può servire a verificare gli effetti di una nuova strategia. A livello internazionale, le normative che ab-

biamo, e il modo di affrontare la droga in generale, è legato a scenari vecchi di trent'anni. Siamo obbligati a un ripensamento, mettendo da parte le convenienze elettorali e le posizioni ideologiche».

Quali potrebbero essere gli effetti della liberalizzazione nel nostro Paese?

«Gli effetti in Italia sono imponenti. C'è chi si aspetta di eliminare la criminalità; chi è più scettico. Una strategia del genere sul gioco d'azzardo non ha prodotto gli esiti attesi. Attenderei le indicazioni che emergono da oltreoceano: dagli attuali esperimenti si potrebbero trarre delle conclusioni. Certo esiste anche un discorso puramente economico. La cannabis potrebbe diventare un nuovo monopolio da tassare, e attirerebbe una nuova imprenditoria».

Il proibizionismo ha perso una battaglia culturale o manca la buona informazione?

«La mia sensazione è che la so-

stanza s'imponga sul mercato, seguendo banalmente il nostro modello consumistico. Ha un buon marketing. Bisognerebbe interrogarsi sull'informazione in materia e stimolare la capacità critica del consumatore. Ormai viene considerata uno stile di vita, spesso indotto dagli ambienti culturali e sociali che si frequentano. Non nego che possa avere degli aspetti curativi in alcuni casi, ma si ignorano totalmente le controindicazioni. La cannabis, soprattutto per le persone giovani, è tutt'altro che innocua o salutare».

Gabriele Santoro

**PARLA LO PSICHIATRA
MILANESE DA ANNI
IN PRIMA
FILA NELLA
LOTTA ALLE
TOSSICODIPENDENZE**

